
Attualità di Husserl

Author(s): Enzo Paci

Source: *Revue Internationale de Philosophie*, 1965, Vol. 19, No. 71/72 (1/2), HUSSERL (1965), pp. 5-16

Published by: Revue Internationale de Philosophie

Stable URL: <https://www.jstor.org/stable/23940426>

JSTOR is a not-for-profit service that helps scholars, researchers, and students discover, use, and build upon a wide range of content in a trusted digital archive. We use information technology and tools to increase productivity and facilitate new forms of scholarship. For more information about JSTOR, please contact support@jstor.org.

Your use of the JSTOR archive indicates your acceptance of the Terms & Conditions of Use, available at <https://about.jstor.org/terms>



is collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to *Revue Internationale de Philosophie*

JSTOR

Attualità di Husserl

di Enzo PACI

Quali sono le ragioni della rinascita del pensiero di Husserl, una rinascita che si verifica in tutto il mondo? Indubbiamente la prima ragione è da trovarsi nella pubblicazione degli inediti husserliani nella *Husserliana* diretta da Padre H. L. Van Breda. Ma la risposta che la *Husserliana* ha avuto è stata così vasta e profonda da far pensare che il pensiero contemporaneo aveva bisogno di Husserl e, in modo particolare, della *Krisis der Europäischen Wissenschaften*.

La fenomenologia, tra le due guerre, era rimasta sul piano di *Ideen I*, e cioè nello stadio nel quale Husserl aveva approfondito l'*eidetica*. Lo stesso ritorno al soggetto non era stato capito nel suo significato fondamentale e tanto meno era stata compresa l'importanza della *Quinta meditazione cartesiana*, alla quale, come si sa, sono state mosse molteplici obiezioni non sempre aderenti al testo, e mai connesse con l'intero significato della ricerca husserliana sull'intersoggettività. Ora la fenomenologia è senza dubbio analisi delle essenze e degli *eide*. Ma le essenze e gli *eide* hanno un fondamento e questo fondamento è formato dalle operazioni (*Leistungen*) soggettive e intersoggettive. Nello stesso periodo nel quale Husserl si pone decisamente di fronte al problema del tempo, egli affronta anche il problema della costituzione trascendentale e della costituzione della cosa.

La costituzione trascendentale risale all'estate del 1905¹; le *Zeitvorlesungen*, che si prolungano fino ai manoscritti di Bernau e di S. Märgen, sono del 1904-1905, la *Dingvorlesung* è del 1907. Husserl ha pensato insieme la costituzione trascen-

¹ Cf. HUSSERL, *Die Idee der Phänomenologie*, Haag, 1958, p. x.

dentale, il ritorno alle cose stesse e l'analisi della struttura del tempo fondata sulla presenza, che è poi anche l'evidenza originaria, un'evidenza che parte dal *Cogito* e dall'implicazione, in ogni *Cogito*, di tutto il problema dell'intersoggettività. È la fondazione soggettiva e intersoggettiva che permette l'analisi delle modalità temporali, della deprezentazione e della ripresentazione, ed è ancora la stessa fondazione che permette di comprendere che il rapporto con l'altro è dello stesso tipo del rapporto tra l'*Ego* presente e l'*Ego* passato, rapporto visto prima sul piano della contemporaneità e poi su quello dell'incrociarsi delle "storie" dei vari *Ego*. Le storie egologiche portano in sé il loro ambiente naturale, la loro *Umwelt*, il loro inserirsi nella natura, nel pianeta terra : è una tematica tipica dell'ultimo Husserl ma, come oggi sappiamo, già chiara in *Ideen II*, opera nella quale vengono ripresi i problemi trattati nella *Dingvorlesung* e presentati come problemi della "costituzione della natura materiale". Nelle *Cartesianische Meditationen* ogni *Ego* sperimenta il proprio corpo, il proprio *Leib*, ed è l'immanenza del *Cogito* al *Leib* che permette alla fine, attraverso l'*Einführung*, la costituzione intersoggettiva la quale, a sua volta, rende possibile le scienze. Ogni *Cogito*, come monade, è radicato nella propria *Umwelt*, nella natura vissuta precategoriale, nella cosalità originaria, nella spazialità e nella temporalità del *Leib*, nella causalità precategoriale.

Il *Leib* è il punto di incontro dell'interno e dell'esterno (*Umschlagspunkt*). Ogni essere vivente è corpo causato e causante (nel senso della causalità precategoriale). Il soggetto, che *erlebt* la natura come propria natura, percepisce in sé il mondo, percepisce l'altro e si scopre nel mondo con l'altro, presente nell'ambiente comune : ogni soggetto è *Urpräsenz* e *Appräsenz* che diventa, con gli altri, *Kompräsenz* ².

Sono sufficienti le brevi annotazioni che precedono ³ perché si presenti a noi un Husserl molto diverso da quello che era conosciuto nel 1939 quando a Husserl dedicava un suo numero la *Revue internationale de Philosophie*. La novità e riconducibile all'importanza della fondazione precategoriale e quindi all'atto

² Cf. HUSSERL, *Ideen II*, Haag, 1952, pp. 162-166.

³ Per il loro sviluppo vedi le mie opere: *Tempo e verità nella fenomenologia di Husserl*, Bari, 1961 e *Funzione delle scienze e significato dell'uomo*, Milano, 1963.

empirico che inerisce strettamente alla fenomenologia del tempo e, per esprimersi nei termini di Merleau-Ponty, alla fenomenologia della percezione. Ciò non vuol dire che debba essere in qualche modo svalutato il contributo di Husserl all'eidetica e alla logica. *Logische Untersuchungen* e *Formale und transzendentale Logik* restano, con *Ideen I*, testi fondamentali: essi sono destinati, anzi, ad una sicura ripresa e ad una nuova elaborazione connessa alla difficoltà nelle quali sono venuti a trovarsi il neopositivismo, l'*International Encyclopedia of Unified Science* e la *Oxford Philosophy*⁴. L'eidetica e la logica di Husserl potranno offrire una soluzione ai problemi emersi dallo sviluppo critico delle ricerche di Carnap e dalla crisi che ha coinvolto il fisicalismo dato il riconoscimento dell'impossibilità di sostituire i termini teorici con formulazioni basate su semplici osservabili. Posto in discussione il rapporto tra la struttura teorica e la struttura empirica, e quindi il rapporto tra la logica e l'esperienza, tra il linguaggio e il mondo, l'attenzione si rivolge ad una possibile autonomia delle teorie, agli universali, agli *eide*. Ritorna, in forma nuova, il problema del platonismo, il problema della relazione tra *noesi* e *noema*, il problema della intuizione e costituzione delle categorie, problema tipico e finale di *Logische Untersuchungen*. Il neopositivismo si trova di fronte ad una serie di antinomie tutte inerenti alle difficoltà che riguardano la sintesi tra la dimensione logica e la dimensione empirica, tra il linguaggio e il meta-linguaggio, tra l'assiomatica e la fondazione operativa dell'assiomatica. Il teorema di Gödel rimanda a qualcosa che non si lascia chiudere ed esprimere in un sistema completo di assiomi. Questo qualcosa ci fa sospettare che il fondamento dell'assiomatica sia fuori dell'assiomatica stessa, per esempio nella soggettività costitutiva e nell'esperienza o, in altri termini, nelle operazioni precategoriali che costituiscono ogni categoria, intendendo per "operazioni" le operazioni fondanti nel senso di Husserl e, per certi aspetti, le operazioni di Bridg-

⁴ Cf. HEMPEL, *La formazione dei concetti e delle teorie nella scienza empirica*, Milano, 1961, p. 168. Per la rinascita della filosofia nel seno stesso della scienza cf. L. GEYMONAT, *Difesa della filosofia* (*Giornale critico della filosofia italiana*, I, 1962); *La Metamatemica dopo Hilbert* (*Atti del VII Congresso dell'Unione Matematica Italiana*, Roma, 1964); per una analisi attuale dei problemi del platonismo in matematica, cf. E. CASARI, *Questioni di filosofia della matematica*, Milano, 1964.

man, limitatamente al fatto che per Bridgman le categorie sono nomi che noi diamo a certe operazioni tipiche e costitutive. Più precisamente, con linguaggio fenomenologico, si può dire che le categorie sono fondate da operazioni precategoriali, che la logica apofantica è fondata sulla logica trascendentale e costituita dalla logica trascendentale. Non vogliamo dire che l'operazionismo di Bridgman sia la stessa cosa dell'operazionismo di Husserl : dal punto di vista husserliano l'operazionismo di Bridgman si presta a critiche molto gravi. Tuttavia nella misura nella quale Bridgman si proponeva di fondare la teoria della relatività sulle operazioni del soggetto concreto, dell'osservatore non separato dal proprio corpo e dal mondo, possiamo osservare che la ricerca di Bridgman si può tradurre, correggere e realizzare, in termini husserliani, nel senso in cui le operazioni precategoriali sono operazioni del soggetto che nella *Krisis* è sia soggetto concreto sia soggetto trascendentale, sia l'Io di cui parla Fichte, sia l'Io concreto in prima persona che è Fichte. Il problema che sottosta alla ricerca di Bridgman è il problema del soggetto reale e trascendentale, costitutivo degli *eide* e delle categorie : è il problema del precategoriale legato alla costituzione soggettiva e intersoggettiva. Ciò risulta chiaro nell'ultima opera di Bridgman. Quando Bridgman si chiede il significato di termini come "misurare", "orologio", "contemporaneità", "sistema di riferimento", "legge naturale", "strumento"⁵, egli imposta una vera e propria fenomenologia della relatività e il suo tentativo fa pensare all'analisi, che Husserl ci ha offerto nella *Krisis*, di Galileo, un'analisi che tende alla rivalutazione del significato di Galileo in base alla fondazione precategoriale, soggettiva e intersoggettiva.

La prospettiva secondo la quale "l'osservatore" può essere considerato sia come il soggetto concreto delle operazioni fondanti, soggetto che vive nel mondo, nella sua *Umwelt* e nel pianeta terra, sia come colui che, nel rapporto intersoggettivo, costituisce le categorie e gli *eide*, si inserisce infine nella crisi della fisica contemporanea ancora dominata dalla discussione sull'indeterminazione di Heisenberg e divisa tra due tesi opposte : la tesi della descrizione completa, richiesta da Einstein, per la quale recentemente proprio De Broglie ha

⁵ Cf. P. W. BRIDGMAN, *A Sophisticate's Primer of Relativity*, Middleton, 1962, pp. 3 e 144.

dimostrato un ritorno di simpatia, e la tesi della insuperabilità e della definitività della descrizione “complementare” intesa nel senso di Bohr. Nel 1952 Schrödinger insisteva sulla crisi della fisica contemporanea contro Heisenberg, Born e la maggior parte dei fisici contemporanei : la crisi riguarda, se si fa bene attenzione, il problema dei fondamenti e, in linguaggio husserliano, il problema della fondazione soggettiva e intersoggettiva, operativa e precategoriale⁶. La crisi delle scienze in Husserl ha due aspetti : è crisi delle scienze in quanto queste hanno obliato la fondazione precategoriale e quindi è crisi dei fondamenti sia della logica matematica che della fisica ed è, inoltre, crisi della intenzionalità e della funzione delle scienze, crisi dell’oggettivazione, della riduzione delle scienze a puro strumento, riduzione che oscura il *telos* dell’umanità e della storia. Ad illustrare questo ultimo aspetto basta pensare ad una possibile guerra atomica. Per quanto riguarda la crisi dei fondamenti è quasi inutile ricordare che può essere superata soltanto con il ritorno alla fondazione precategoriale e trascendentale, con il ritorno al soggetto, un ritorno al soggetto che fa inerire quest’ultimo al processo spaziotemporale, al processo della natura e della storia nelle quali si attua la genesi e l’operare delle scienze nel loro significato finale. Questo significato pone la ragione e la “scientificità” come guide di ogni operazione umana storica, scientifica e, in senso largo, culturale e civile.

Appare chiara una delle ragioni fondamentali dell’attualità di Husserl : la crisi dei fondamenti delle scienze si trova sullo stesso piano della crisi dell’intenzionalità delle scienze e della loro funzione per l’uomo. La ricerca dei fondamenti, e quindi la problematica filosofica dei fondamenti, la stessa filosofia intesa come “filosofia prima”, che oggi risorge più che mai viva dal seno stesso della ricerca scientifica, hanno per compito il superamento della crisi attraverso il ritorno alla fondazione precategoriale e trascendentale. Questo ritorno, a sua volta, è lotta contro ogni forma di naturalismo, di “riduzione a cosa” (nel senso di *Verdinglichung*), e implica il compito di costituire sul pianeta terra una società di soggetti che non trasformi

⁶ Cf. HEISENBERG, BORN, SCHRÖDINGER, AUGER, *Discussione sulla fisica moderna* (trad. delle conferenze tenute ai *Rencontres internationales de Genève*, 1952-1958), Milano, 1959, p. 35 e segg.; p. 58 e segg.

la scienza in strumento di distruzione, ma la concepisca come significato intenzionale della vita, come guida razionale e teleologica della vita.

Nella problematica husserliana è possibile inserire anche la reazione antineopositivistica della *Oxford Philosophy*. L'analitica di Oxford si può benissimo presentare come una fenomenologia linguistica inconsapevole. Dopo l'autocritica del *Tractatus*, caratteristica del Wittgenstein di *Philosophische Untersuchungen*, il ritorno ai molteplici giuochi linguistici e il ritorno di Ryle al linguaggio ordinario ci presenta un movimento di idee che coincide in gran parte con l'analisi husserliana della *Lebenswelt*. Ho già notato in altra sede che la vita di tutti i giorni di cui parla la *Oxford Philosophy* è la vita nella quale noi tutti viviamo come soggetti umani e come soggetti trascendentali e cioè come soggetti che riflettono e analizzano. Il linguaggio ordinario è il linguaggio della *Lebenswelt*, ed è sul linguaggio ordinario che si fondano i linguaggi delle scienze ⁷.

Alla fenomenologia husserliana è collegato anche il sempre vivo interesse per lo strutturalismo linguistico e ciò non soltanto per i ben noti rapporti tra Jakobson e la fenomenologia, ma anche perché lo strutturalismo ripone in questione la necessità di analizzare il termine struttura in relazione ai termini *eidos* e categoria e in relazione alla fondazione soggettiva e temporale, diacronica, della struttura stessa. Si pensi del resto agli studi di H. Pos e al saggio di Merleau-Ponty su *La phénoménologie du langage* ⁸. I problemi fondamentali vertono anche qui sulla fondazione soggettiva e precategoriale. La linguistica, in altri termini, esige una fondazione fenomenologica resa possibile dall'analisi dello *Sprachleib* che Husserl ci ha offerto nella III *Beilage* della *Krisis* in connessione al concetto di *sedimentazione* linguistica ⁹.

Ciò che precede ci può far considerare da un nuovo punto di vista il tentativo di Lévi-Strauss che mira a servirsi dello strutturalismo linguistico per l'etnologia, la sociologia e le

⁷ Cf. la mia introduzione a: E. GELLNER, *Parole e cose*, Milano, 1961, pp. 14-15. Questa introduzione mira a rivendicare, contro Gellner, l'importanza della *Oxford Philosophy*. Cf. in proposito R. PIOVESAN, *Analisi filosofica e fenomenologia linguistica*, Padova, 1962.

⁸ Ora in *Signes*, Paris, 1960, pp. 105-122.

⁹ Cf. in proposito: *Funzione delle scienze*, cit., cap. IX.

scienze affini. In *Anthropologie structurale* (1958) il richiamo di Lévi-Strauss allo strutturalismo ha ancora un tono scienziato e “oggettivato” nel senso criticato da Husserl nella *Krisis*. Ma *La pensée sauvage* (1961) è già sotto l’influenza di Merleau-Ponty e la polemica con Sartre, che è una polemica contro la dialettica in nome della scienza, è ambigua in quanto manca del riferimento alla fondazione precategoriale e intersoggettiva delle scienze umane. In *Le cru et le cuit* (1964) Lévi-Strauss cerca di correggere il proprio scientismo e l’oggettivismo naturalistico ricorrendo ad un metodo estremamente *souple* nel quale l’astrazione delle categorie, e cioè l’oggettivazione categoriale, viene ricondotta ad operazioni intuitive e musicali che fungono, in qualche modo, da operazioni precategoriale. Il tentativo è interessante, ma la tematica delle variazioni musicali non può sostituire il problema della rigorosa fondazione fenomenologica delle scienze umane.

Rimane infine il problema dei rapporti tra fenomenologia e marxismo, problema impostato soprattutto da Merleau-Ponty e da Sartre. Le ricerche in questo senso esigono una lettura non pregiudicata, e per molti aspetti critica e correttiva degli stessi scritti di Marx, nonché una critica generale del marxismo dogmatico. Un’analisi fenomenologica dell’opera di Marx conduce alla critica del naturalismo, inteso in senso husserliano, e dell’oggettivazione nel marxismo, una critica che pone in luce l’importanza del soggetto umano in Marx e quindi il carattere fondamentale dell’alienazione e della feticizzazione. Si tratta di studiare il rapporto tra l’alienazione e l’oggettivazione, in senso fenomenologico, delle scienze, e di collegare la crisi delle scienze alla crisi del mondo contemporaneo. Questo studio conduce alla ricerca delle modalità atte a superare l’alienazione, sia l’alienazione dell’uomo nelle merci di cui parla Marx, sia l’alienazione che si è ripresentata negli stati socialisti con le varie forme di stalinismo.

La *Critique de la raison dialectique* di Sartre si può considerare, per molti aspetti, come un’analisi fenomenologica del marxismo, analisi che dà i suoi migliori risultati nella tematizzazione della prassi inerte e nella concezione dialettica della totalizzazione aperta, e quindi intenzionale, della storia. Sartre non ha tenuto conto dei risultati della *Krisis*: in ciò il limite della sua opera che sottovaluta l’importanza della fondazione

soggettiva e precategoriale per quanto, senza saperlo, ripercorra spesso il cammino della *Krisis*. Il lavoro di Sartre non è perseguibile se non nella piena consapevolezza del metodo fenomenologico, del problema della fondazione delle scienze (e in modo particolare dell'economia politica) e del problema dell'intenzionalità teleologica nel senso husserliano ¹⁰.

Abbiamo brevemente indicato alcuni dei rapporti possibili tra la fenomenologia e il pensiero filosofico contemporaneo. Le indicazioni suggerite presuppongono una nuova lettura di Husserl, una lettura che tenga conto, come minimo, di *Ideen II* e della *Krisis* e che, d'altra parte, non spezzi i legami che congiungono queste due ultime opere a *Logische Untersuchungen*, a *Ideen I*, a *Formale und transzendente Logik*. Non bisogna cioè contrapporre il precategoriale alla logica e alla eidetica e non bisogna far risorgere, in questo senso, un contrasto tra empirismo precategoriale ed eidetica, tra empirismo e idealismo, tra struttura della percezione e "platonismo". L'importanza di Husserl sta proprio nell'aver eliminato e superato questi contrasti. Riporli, e riporli in sede fenomenologica, significa ritornare ad una situazione pre-husserliana: Husserl è attuale soltanto se non si cade in questo equivoco.

L'attualità della fenomenologia è dunque legata ad un modo nuovo e finalmente autentico di leggere Husserl, un modo che non isoli Husserl nelle tematizzazioni prevalenti in questo o in quel periodo della sua opera e che, cogliendo lo svolgimento del suo pensiero, possa, nello stesso tempo, cogliere l'unità del metodo fenomenologico.

Ora, per non misconoscere l'unità dell'opera husserliana, non bisogna mai interpretare il soggetto inteso in senso fenomenologico. Il soggetto è indeclinabile e non esiste fenomenologia se si elimina il soggetto che non può essere sostituito da nessuna categoria, nemmeno dalla categoria dell'essere. L'essere è infatti una categoria e come tale deve venir fondata, altrimenti rimane un'astrazione. Se poi per essere si intende il mondo, allora non bisogna dimenticare che il mondo, per la fenomenologia, ha un significato che non coincide con il significato che ha il termine essere. Il mondo è soprattutto il mondo

¹⁰ Cf. *Funzione delle scienze*, cit., parte III.

precategoriale che si costituisce in base alle tematizzazioni aperte e alle molteplici prospettive analizzate soprattutto in *Ideen II*. Noi siamo sempre nel mondo, il mondo ci è sempre già dato in quanto siamo inseriti nella *Umwelt*, nelle relazioni delle varie *Umwelten* e nell'eredità genetica. Ma il nostro essere già da sempre nel mondo, nel tempo e nello spazio, noi lo scopriamo solo dopo l'*epoché*, e cioè dopo il ritorno al soggetto e alla costituzione intersoggettiva.

La scoperta del mondo esige preventivamente la riduzione al soggetto e la riduzione al precategoriale: le due riduzioni sono connesse. Il soggetto, prima dell'*epoché*, è *res cogitans* che si oppone alla *res extensa*; dopo l'*epoché* è fuori del dualismo. L'esperienza del mondo e degli altri è parte integrante della soggettività e della sua temporalità: in *Erfahrung und Urteil* le categorie logiche sono interamente fondate su l'*Erlebnis* temporale e spaziale del soggetto e dei soggetti, dei soggetti che sanno che la separazione di sé da un mondo concepito come un in sé assoluto è una separazione possibile soltanto se non è stata raggiunta e mantenuta la riduzione fenomenologica. L'osservatore non è separabile dal mondo che osserva, nel quale è già da sempre, così come il mondo osservato è, nei limiti in cui è possibile riconoscerlo, nell'osservatore. L'analisi delle sensazioni e delle percezioni passive ci rivela la passività dello stesso soggetto e i suoi limiti reali, mentre, d'altra parte, la funzione trascendentale del soggetto completo ci prova che tutti i *percepta* possono presentarsi come modelli e *eide* di altri *percepta* dello stesso tipo, in relazione con gli *eide* di tutti i tipi e di tutte le regioni eidetiche. L'analisi precategoriale dei *percepta* permette l'analisi eidetica e l'analisi degli *eide* è possibile in quanto ogni percezione, nella riduzione, si presenta come *eidōs*. È questa inserzione che permette l'analisi fenomenologica e quindi la fenomenologia come scienza rigorosa, come scienza di nuovo tipo, come filosofia.

Una volta Landgrebe ha avuto occasione di dire che la fenomenologia supera l'idealismo passando attraverso l'idealismo. Si potrebbe anche dire che la fenomenologia supera l'empirismo passando attraverso l'empirismo. *Eidōs* e percezione sono inesorabilmente congiunti: ogni percezione è nello stesso tempo l'intuizione di un *eidōs* e ogni intuizione di un *eidōs* è ritorno alla percezione e al precategoriale. Husserl rea-

lizza il programma posto da Platone nella terza ipotesi del *Parmenide*, in quanto riconduce l'empirismo già preconstituito ad una analisi originaria e non pregiudicata della *doxa* e ritrova l'*eidos* nella *doxa* così come la *doxa* ritrova nell'*eidos*. Questa sintesi fenomenologica è resa possibile dal fondamento precategoriale spaziale e temporale. L'incontro tra l'*eidos* il tempo e lo spazio, come nel *Parmenide* e nel *Timeo*, è possibile perché avviene nell'istante (per Husserl nel tempo allargato delle modalità temporali) e nella *chora* (per Husserl in tutte le modalità spaziali) e avviene in modo tale da ridurre la struttura soggetto-oggetto, intesa come struttura conoscente-conosciuto, a struttura temporale spaziale empirica e precategoriale nella quale il soggetto si costituisce con gli altri soggetti e con il mondo. Da questo punto di vista, e limitatamente a questo punto di vista, il cammino di Husserl è analogo a quello di Whitehead e basterebbe leggere i capitoli XI e XII di *Adventures of Ideas* per convincersene ¹¹.

Si dirà che Husserl non riesce a spiegare la realtà del mondo "esterno", o del mondo passato, indipendente dal soggetto. Questa obiezione troppo facile rivela l'incomprensione delle analisi spaziali e temporali compiute da Husserl. Il soggetto come presenza temporale ha in sé il mondo che riconosce proprio attraverso le modalità delle operazioni temporali e spaziali. Con le modificazioni della presenza il soggetto riconosce un tempo e un mondo che sono esistiti prima di lui e che esisteranno dopo di lui. Si tratta, per fare un solo esempio, di riconoscere il passato come passato : resta il fatto che il passato, anche il passato nel quale io come monade concreta non c'ero, è sempre riconosciuto e costituito per noi che siamo ora e qui, dalla presenza soggettiva o dalla soggettività presente nelle modalità delle sue varie operazioni, legate, nella *Kompräsenz*, ad operazioni di altri soggetti che compiono tale riconoscimento il quale, tra l'altro, è riconoscimento del passato veramente accaduto, e quindi, attraverso la sedimentazione e la sua riattivazione, è riconoscimento del passato storico che ci condiziona

¹¹ Cf. A. N. WHITEHEAD, *Adventures of Ideas*, New York, 1956. Per la struttura soggetto-oggetto, cf. pp. 225-226; per l'analisi del tempo quasi identica a quella di Husserl, e ciò non può non stupire dato che Whitehead non conosceva Husserl, pp. 233-235 (paragrafo 13 del cap. XI) e tutto il cap. XII.

come ha condizionato il passato di coloro che sono stati prima di noi e condizionerà coloro che verranno. Questo condizionamento non è cieco determinismo così come non è vuota libertà : è piuttosto la sintesi dei due momenti, così come è sintesi della percezione e dell'*eidós*, della concretezza e dell'orizzonte intenzionale verso il quale il mondo lo spazio e il tempo continuamente si trascendono.

Il problema dell'intenzionalità può sviare facilmente lo studioso di Husserl. Non si deve credere che da un lato ci sia il soggetto intenzionale e dall'altro gli oggetti intenzionati che formano la realtà; da un lato, quindi, il soggetto inteso come puro pensiero o pura coscienza e dall'altro il mondo. Il soggetto è già nel mondo : ciò che costituisce dopo l'*epoché* non è la realtà appesantita dai pregiudizi, ma la verità del mondo riscoperto come *Lebenswelt*, e anche il tipo di verità, di *noema*, che non è reale come sono reali i fatti e che, in un certo senso è irreali così come sono irreali le fantasie e le anticipazioni del futuro — che per altro verso sono reali appunto come fantasie e come anticipazioni.

L'intenzionalità non riguarda il mondo nel quale i soggetti già da sempre si trovano ma riguarda, invece, il significato, il *verum*. Non riguarda i fatti come tali, ma il significato dei fatti e il loro *telos*. Un soggetto può intenzionare delle fantasie : il significato riguarda allora le fantasie anche nel loro rapporto con la realtà. Un soggetto, in quanto *Io posso*, nel suo operare pratico, intenziona i progetti della propria prassi. Il significato riguarda allora il *telos* della prassi soggettiva, inserita nelle altre prassi soggettive, passate e future : riguarda, quindi, il significato della prassi intersoggettiva rispetto al passato, al presente e alle possibilità del futuro. La verità, dunque, non è la corrispondenza alla realtà, ma il significato di verità o il significato intenzionale della realtà, e, in generale, della cultura, della storia, delle scienze.

La comprensione del rapporto tra realtà e verità esige sottili e complesse analisi fenomenologiche, molte delle quali sono state compiute da Husserl anche in manoscritti ancora inediti, tra l'altro nei *Manoscritti D*. L'importante è non credere che la verità intenzionale sia separabile dal fondamento della percezione e non credere che le operazioni con le quali lo scienziato costituisce le scienze siano operazioni non reali ed

astratte. Si tratta di operazioni concrete, come sono concreti tutti i movimenti cinestetici, ma si tratta di operazioni concrete che, pur essendo tali, si pongono sotto il segno della verità e sono caratterizzate dal loro significato. Ogni operazione scientifica, come ogni operazione umana costituita dopo l'*epoché*, è operazione concreta, ma è operazione concreta nella quale ogni categoria risulta come risultato dell'operare soggettivo e intersoggettivo, e quindi è radicata nella *Lebenswelt*. Nello stesso tempo è operazione concreta che scopre le tipicità delle operazioni compiute e da compiere, i loro *eide*, la loro verità intenzionale. Le stesse forme logiche sono intenzionali e la logica come tale, pur ponendosi nella sua rigidità sintattica, è anche, come semantica, rapporto tra la cosa stessa e l'*eidōs*, tra le operazioni e il loro significato di verità.

Quando Husserl critica le scienze che rimangono alla fattualità non critica l'empirismo autentico, che anzi egli ricostituisce su nuove basi e congiunge con l'eidetica, ma critica le scienze che rimanendo ai fatti o perdono il significato dei fatti, perdono la funzione scientifica e l'intenzionalità eidetica e razionale. Fedele al suo punto di partenza Husserl ha pensato fino alla fine che la scientificità non è qualcosa che riguarda soltanto le scienze, separate dalla storia dell'umanità e dal *telos* della storia dell'umanità. Se noi siamo "scientifici" nelle scienze dobbiamo essere scientifici in tutta la nostra vita e in quella presa di coscienza della vita che chiamiamo filosofia.

Università di Milano.